

Montebello Vic. 21/12/2016

Censimento dei migratori nei valichi delle Piccole Dolomiti
con la Vigilanza Venatoria della Federcaccia di Vicenza.

Già dall'anno scorso avevo sentito parlare di questo censimento ai migratori operato nel mese di ottobre sui valichi delle Piccole Dolomiti da parte della vigilanza venatoria della Federcaccia incaricati da Veneto Agricoltura.

Durante l'estate decisi per una passeggiata in montagna con mia moglie per una ricognizione a rinfrescare la memoria in modo che al momento giusto potevo con sicurezza fare l'escursione ai migratori.

Ai primi di ottobre apprendo con piacere da un articolo del giornale di Vicenza che dava comunicato dell'inizio delle operazioni di censimento:

contatto l'ufficio della Federcaccia Provinciale dove, con gentilezza da parte di un incaricato, mi vengono fornite le modalità del censimento e mi dà il nome e il recapito telefonico del responsabile.

Alla sera lo contatto e con entusiasmo mi dice che posso partecipare aggregandomi al gruppo, mi dà un paio di riferimenti telefonici che io contatto: appuntamento per martedì 11/10/2016 alle ore 5.45 davanti al Rifugio Bertagnoli, con una raccomandazione particolare: abbigliamento pesante considerata l'altitudine!

Siamo io e mia moglie arriviamo in anticipo, apro il finestrino ma decido subito di richiuderlo, l'aria fresca e frizzante della quota mi fa subito pensare che dopo all'aperto ne avrò a sufficienza.

Spuntano i fanali dopo la curva, arrivano i signori della Vigilanza, parcheggiano, mi avvicino per un saluto e la presentazione e via, sono in nove più noi due. C'è un pullmino 4x4 ex ordinanza dei Carabinieri, ci invitano a prendere posto, due di loro salgono sul loro fuoristrada e si avviano, noi sul pullmino a seguire.

La strada è ripida e sconnessa ma ogni tanto non mancano le battute ad alleviare il disagio. Si arriva al primo valico, è ancora buio lì si ferma il primo gruppo a noi viene consigliato di fare un pò di percorso a piedi e di portarci al secondo valico, partono davanti due di loro, il primo porta una pila frontale a seguire io e mia moglie, in silenzio su quel sentiero che con il sudore sulla fronte avevamo percorso d'estate.

Riaffiorano i ricordi ma, la presenza di due brillanti occhi illuminati dal fascio di luce, mi riporta alla realtà: un camoscio è davanti a noi pochi attimi e si dilegua.

Si continua con attenzione ma in silenzio, si fa ruotare lo sbarramento posto sul sentiero per bloccare il passaggio degli animali al pascolo, ancora pochi passi e siamo sulla seconda postazione i due mi dicono di aspettare lì i colleghi, loro continuano un pò più in su per portarsi alla terza postazione, dopo un pò arrivano i due colleghi e ci posizionano su un terrazzo naturale circondato da mughe.

Alle prime luci la vista della corona delle Piccole Dolomiti, il monte Pasubio maestoso di fronte appaga la levataccia è il momento di vestirsi un pò, il calore della scarpinata si sta esaurendo ed ecco che arrivano i primi fringuelli, ne arrivano così bassi quasi a sfiorarci, i colori delle ali prendono l'occhio ma ne arrivano altri che ti portano via lo sguardo, la conta ha inizio prima vocalmente e poi registrati nelle apposite schede, passano anche dei lucherini, delle tordelle, delle rondini e dei colombacci e qualche corvo ma in numero minore, i fringuelli fanno da padroni, a volte stanchi si fermano sui faggi ma ripartono subito.

All'improvviso un boato: alla nostra destra guardo mia moglie, non capisco, cos'è successo? Si è staccata una slavina di sassi e roccia forse provocata dai camosci, l'odore acre della pietra surriscaldata dallo sfregamento si confonde con l'aria frizzante, la polvere non arriva così vicino da avvolgerci ma dà un senso di impotenza.

Uno dei nostri accompagnatori ci dice di quante volte nelle sue cacce ai galli forcelli abbia percorso quel vallone sottostante, oggi per sua fortuna lo ha visto da sopra.

Dopo un pò sopra il crinale appare un camoscio in osservazione, che sia stato lui?

Decidiamo di spostarci e fare una visita ai nostri due apripista che si trovano alla terza postazione, siamo quasi arrivati quando arriva un ragazzo dalla prima postazione, immmedesimato in quell'ambiente mi dicono sia il coordinatore del censimento.

Giriamo dietro alle mughe ed ecco la postazione: si apre il panorama anche qui stesse modalità per il censimento.

Ritorniamo sui nostri passi il rientro è previsto per le undici, ogni tanto dalla montagna si stacca qualche sasso tanto basta ad un sussulto.

Sulla via del ritorno dal pullmino si vede il paese di Campodalbero e una casa dal tetto particolare a ricordare i tetti tipici della Lessinia, in fondo la vallata del Chiampo con i suoi rumori e la frenesia dettate dalla sopravvivenza, qui la pace e il fio fio dei fringuelli così irreali ma vero.

Arriviamo al Rifugio Bertagnoli un saluto e un ringraziamento per la bella giornata partiamo con la speranza di poter rivivere ancora quei bei momenti.

Graziano Dal Maso